

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

688° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991

—————

INDICE

Organismi bicamerali

Riconversione industriale *Pag.* 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente

MARZO

indi del Vice Presidente

COVELLO

Interviene il presidente dell'ENI, ingegner Gabriele Cagliari.

La seduta inizia alle ore 9,30.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN ORDINE ALL'ESAME
DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il senatore CROSETTA soffermandosi sul settore chimico dell'ENI, svolge una serie di considerazioni critiche sul *business plan* presentato, in quanto a suo avviso non è in grado di affrontare i problemi del settore, che dopo la vicenda dell'ENIMONT si sono ulteriormente aggravati.

Cita la situazione venutasi a creare in Sicilia, a Gela, dove vengono chiusi alcuni impianti che producevano fertilizzanti, per ampliare la produzione di energia elettrica costruendo stabilimenti che, utilizzando il greggio siciliano, creano gravi problemi di inquinamento atmosferico in tali zone. Chiede quindi di conoscere le motivazioni per cui impianti moderni e non in perdita, come quelli di Gela e Siracusa, debbano essere dismessi. Manifestata quindi la sua preoccupazione per i lavoratori di queste realtà industriali e per quelli dell'indotto, alcuni dei quali non potranno usufruire neanche delle conseguenti misure sociali, osserva che l'utilizzo di fondi della legge n. 64 del 1986 dovrebbe spingere l'ENI ad investimenti più significativi in zone particolarmente depresse e colpite dalla criminalità organizzata. A suo avviso i programmi dell'ENI contengono una serie di affermazioni di principio dietro le quali manca un vero e proprio piano industriale, per cui quest'ultimo va considerato come un documento di risanamento finanziario.

Per quanto concerne poi i rapporti con i privati, ritiene che dopo le esperienze passate sarebbe opportuno muoversi con cautela, possibilmente facendo accordi sui singoli *business* e per singoli settori e con il controllo azionario da parte dell'ente a partecipazione statale.

Conclude rilevando che i programmi all'esame della Commissione riguardano situazioni spesso ormai superate a causa del ritardo con cui si procede al loro esame; propone quindi che questo problema, come quello del ruolo della Commissione, vengano affrontati al più presto.

Il deputato Vincenzo RUSSO si dichiara d'accordo con il senatore Crocetta a proposito del disagio e dei problemi derivanti dal consueto ritardo con cui la Commissione è costretta ad esprimersi sui programmi pluriennali degli enti di gestione.

Ricordate brevemente le vicende legate al superamento della crisi nel settore siderurgico, rileva che nel comparto chimico si è giunti alla soluzione della complessa questione ENIMONT nel senso da egli auspicato: per questo motivo ritiene opportuno orientare in senso nuovo e diverso gli indirizzi strategici e gestionali dell'Enichem rispetto al *business plan* dell'ENIMONT.

Dopo aver rilevato che per rendere competitivo il settore chimico non basta puntare sulla qualità e produttività ma occorre mantenere un elevato livello di occupazione, perchè in caso contrario a patirne non sarebbe solo il Mezzogiorno ma l'intero comparto chimico nazionale, si dichiara favorevole alla stipula dei contratti di programma, anche al fine di coprire i rilevanti oneri previsti per l'attivazione dei piani di investimento del gruppo.

Sottolinea l'importanza del mantenimento delle posizioni di rilevante presenza dell'ENI nel Mezzogiorno, rileva che storicamente le vicende legate agli interventi dell'imprenditoria privata nella chimica hanno penalizzato lo sviluppo del Mezzogiorno: si dichiara decisamente contrario a future collaborazioni con privati che implicino rischi di conflittualità insanabile, come accaduto per la vicenda ENIMONT. Chiede infine chiarimenti in ordine all'esigenza sempre più pressante di una maggiore unità gestionale in seno all'AGIP Petroli.

Il senatore MANTICA esordisce chiedendo se i programmi di investimento presentati dall'ENI sono credibili in considerazione della volontà del Governo di procedere alla sua privatizzazione e di non erogare nuovi fondi di dotazione.

Dopo aver chiesto se non si ritiene necessario che il *business plan* prenda in maggiore considerazione i processi di internazionalizzazione nei settori della ricerca e della tecnologia avanzata, si sofferma sull'ipotesi di intervento dell'ENI nel settore della produzione dell'energia attraverso la costruzione di centrali che potrebbero creare problemi di conflittualità con l'ENEL, creando così sovrapposizioni di competenza tra enti pubblici.

Circa infine gli approvvigionamenti petroliferi chiede all'ingegner Cagliari informazioni sulle quote di greggio provenienti da giacimenti in concessione o partecipati o da paesi terzi.

Il senatore CARDINALE, dopo aver osservato che il *business plan* dell'Enichem è già stato oggetto di esame in altre sedi parlamentari, anzichè più opportunamente in questa Commissione, rileva come quest'ultimo sia più orientato al mantenimento delle attuali posizioni che verso l'espansione attraverso adeguate iniziative di ricerca e sviluppo: gli obiettivi di razionalizzazione rappresentano la parte predominante degli investimenti, creando così una prospettiva di interventi dilazionati nel tempo.

Rilevato che, a fronte dell'elevata presenza di stabilimenti produttivi chimici nel Mezzogiorno, il piano denota una scarsa propensione alla

loro ulteriore espansione, sottolinea che, essendo la chimica il fulcro del sistema industriale dell'ENI, compito primario dell'ente è quello di impedire che l'elevato indebitamento dell'Enichem blocchi gli indispensabili obiettivi di espansione. Constatato che nella relazione esposta il presidente dell'ENI non ha fatto riferimento all'eventuale trasformazione dell'ente in società per azioni, chiede se il gruppo ritiene di poter reperire risorse finanziarie facendo quotare in Borsa alcune società e in quale modo pensi di far fronte alle annunciate realizzazioni previste nei programmi pluriennali di intervento.

Si sofferma quindi sull'esame particolareggiato del contenuto di alcune tabelle tecniche allegate al *business plan* dell'Enichem, rilevando che a fronte del contratto di programma stipulato col Governo in attuazione della legge n. 64 del 1986 si nota un disimpegno da numerosi siti produttivi meridionali, in particolar modo di quelli ubicati nella Val Basento.

Sollecita l'Enichem a mantenere presenze significative in quelle zone dove è crescente il disimpegno dell'imprenditore privato: non basta infatti razionalizzare gli impianti ma occorre altresì destinare nuovi investimenti produttivi al Mezzogiorno, nell'interesse dell'intero settore chimico nazionale.

Il deputato CAVICCHIOLI si sofferma sul problema occupazionale derivante dal piano chimico dell'ENI, che a suo avviso si presenta con le stesse dimensioni di quello della siderurgia per quanto riguarda l'esubero degli addetti e l'indebitamento. Ricorda che a suo tempo il Parlamento affrontò il problema della crisi siderurgica con l'approvazione di misure sociali e di provvedimenti per la reindustrializzazione delle zone interessate; ritiene quindi che si dovrebbe tentare la stessa strada per superare la grave crisi occupazionale anche se però vede con un certo pessimismo la possibilità di usare anche in questo settore misure sociali, come il prepensionamento e la cassa integrazione, per l'attuale situazione finanziaria del paese.

Circa poi il processo di reindustrializzazione delle aree interessate, ritiene che si debba individuare un supporto legislativo diverso da quello che è stato previsto per l'IRI e che non ha dato buoni risultati.

Conclude sottolineando la necessità di pervenire al risanamento della chimica attraverso un processo che veda impegnati sia il Governo sia l'ENI nell'ambito di un disegno che leghi il processo di ristrutturazione ad un sistema di drastiche misure sociali.

Il senatore COVELLO si dichiara perplesso di fronte ad alcune interpretazioni date al problema delle infrastrutture nel Mezzogiorno, correttamente impostato dal collega Russo nel suo intervento.

Sollecita l'attenzione del presidente dell'ENI per il mantenimento dei livelli occupazionali nei siti produttivi del Mezzogiorno, particolarmente in quelli, già poco numerosi, ubicati in Calabria.

Il Presidente MARZO dichiara di avere apprezzato la relazione dell'ingegner Cagliari, sia per il contenuto sia per il taglio dato a quest'ultima, non intervenendo, correttamente, nella polemica sulla privatizzazione degli enti a partecipazione statale.

Dopo aver rilevato che il dibattito su questo aspetto così delicato per il futuro del nostro sistema economico è stato affrontato nel peggiore dei modi, si dichiara decisamente contrario al contenuto del disegno di legge governativo che prevede la trasformazione dell'ENI in società per azioni, sottolineando come un provvedimento di questo genere, oltre che andare contro l'interesse generale del paese, se approvato, avvalorerebbe oggettivamente le posizioni di chi, in sede comunitaria, contesta da tempo la legittimità del ruolo e della funzione del sistema delle partecipazioni statali.

Si dichiara soddisfatto della conclusione della vicenda ENIMONT, che ha fatto rimanere in mano pubblica il settore chimico facendogli altresì conseguire la massa critica necessaria a confrontarsi con la concorrenza internazionale. Dopo aver invitato l'Enichem ad uno sforzo di reindustrializzazione complessiva rafforzando in ispecie il *down stream*, che rimane la parte carente nel processo produttivo complessivo, osserva che i contratti di programma possono utilmente contribuire a questo disegno strategico, compensando i possibili effetti negativi sui livelli occupazionali.

Ricordati i funesti effetti dei recenti disastri ecologici verificatisi nei mari italiani, sollecita da parte dell'ENI un impegno non rituale per l'avvio della costruzione di navi a doppio scafo la cui realizzazione è stata proficuamente avviata in alcuni stati esteri.

L'ingegner CAGLIARI, dopo aver ricordato che gli investimenti dell'Ente per il prossimo quadriennio ammontano a 45 mila miliardi, osserva che i programmi dell'ENI, all'esame della Commissione, vengono aggiornati di anno in anno perchè gli eventi che continuamente si verificano non sono sempre prevedibili e nelle economie di mercato l'efficacia della pianificazione dipende proprio dalla sua elasticità.

Lo sforzo finanziario che l'ENI intende sopportare per il prossimo quadriennio dimostra la volontà del gruppo di partecipare attivamente alla politica economica del governo contribuendo così allo sviluppo del paese e alla difesa dei suoi livelli occupazionali. Gli impegni finanziari che l'ente dovrà sopportare saranno reperiti rivolgendosi al mercato finanziario sia sotto forma di indebitamento, dove le occasioni lo consentano, sia di offerta di partecipazioni azionarie delle maggiori società del gruppo al fine di non ricorrere ai fondi di dotazione. A tale riguardo tiene a sottolineare che il discorso sulla privatizzazione dell'ente, su cui è stato presentato recentemente un disegno di legge, rischia di danneggiare la politica dell'ENI sui mercati finanziari in quanto lo stato di incertezza sulla titolarità del pacchetto di maggioranza del gruppo, non dando garanzie agli eventuali acquirenti di azioni, non favorisce la loro collocazione sul mercato borsistico.

Circa poi la questione della produzione dell'energia elettrica da parte dell'ENI, intende ricordare che tale attività è sempre stata svolta dall'ente, in quanto tutte le raffinerie hanno proprie centrali elettriche e che la legge n. 9 del 1991 consente all'ENI di vendere all'ENEL l'esubero di energia che produce. A tale riguardo le preoccupazioni avanzate dal senatore Crocetta, su eventuali rischi di inquinamento ambientale provocati dall'uso nella centrale di Gela del *petrol-coke*,

possono essere superate vendendo al mercato cementiero tale prodotto o procedendo alla sua gassificazione.

Circa poi il problema della raffinazione osserva che è intenzione dell'ente procedere coordinando i prodotti petroliferi con quelli del comparto chimico per dar luogo ad un unico settore produttivo.

Soffermandosi poi sull'incidente navale che ha coinvolto una petroliera del gruppo, rileva che le navi a doppio scafo, da alcuni ritenute più sicure per il trasporto del greggio, ultimamente hanno suscitato opinioni contrastanti da parte degli esperti mondiali e attualmente non vi sono leggi che richiedano tale tipo di nave.

Gli investimenti nel Mezzogiorno previsti dal programma dell'ente ammontano a circa 11 mila miliardi che corrispondono al 40 per cento degli investimenti previsti per tutto il territorio nazionale, in particolare degli 8 mila miliardi di investimenti per la chimica, la metà saranno destinati al Mezzogiorno. A tale riguardo ricorda i processi di riconversione che l'ENI sta attuando in Basilicata, dove tra l'altro è prevista una occupazione aggiuntiva di 800 persone e investimenti per 400 miliardi nel prossimo quadriennio.

In Calabria poi sono previsti interventi significativi per ovviare alla scarsa produttività degli impianti di fertilizzanti attualmente esistenti.

Circa i problemi occupazionali che deriverebbero dalla attuazione del *business plan*, desidera rilevare che il piano deve occuparsi principalmente della economicità e della efficienza in quanto esistono leggi dello Stato che chiedono all'ente livelli di redditività paragonabili a quelli delle imprese private.

Il settore chimico dell'ENI ha bisogno di essere risanato e ristrutturato e ciò comporterà inevitabilmente una riduzione dei suoi livelli occupazionali, le cui implicazioni devono essere sopportate dal Governo e dall'ENI nel suo complesso. La strada dei contratti di programma, che è stata già seguita per il settore della raffinazione e per quello metallurgico, gli sembra quella più percorribile, affiancandola ovviamente, a misure sociali da concordare con il governo per mantenere i livelli occupazionali nel Mezzogiorno.

Circa infine la questione delle privatizzazioni dell'ENI, osserva che la sua trasformazione in società per azioni, comporterebbe rilevanti vantaggi all'ente, perchè ne aumenterebbe la capacità decisionale in un mercato che richiede interventi tempestivi. A tale riguardo va detto però che in tal caso le azioni non possono essere immesse sul mercato da un giorno all'altro perchè gli indici di *performance* dell'ENI sono inferiori rispetto alle altre società concorrenti. Occorrerebbero quindi in tal caso una serie di provvedimenti a favore dell'ente che tenessero conto delle sue plusvalenze, dei suoi tassi di investimento e del breve lasso di tempo in cui l'ente è sul mercato. Inoltre non va dimenticato che il nostro paese ha scelto un sistema di economia mista in cui le partecipazioni statali hanno agito come braccio secolare della politica economica del Governo, per cui una privatizzazione che non tenesse conto di tale realtà, non supportata da una normativa adeguata, comporterebbe sicuramente gravi rischi per la situazione economica del paese.

La seduta termina alle ore 12,30.